

XCI.

TORNATA DEL 16 GIUGNO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati* (pag. 2625) — *Lettura di una proposta di legge del senatore Cadolini ed altri* (pag. 2625) — *Congedi* (pag. 2626) — *Presentazione di relazioni e di disegni di legge* (pag. 2626-627-636) — *Volazione a scrutinio segreto e risultato di votazione* (pag. 2626-636-650) — *Relazione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori* (pag. 2627) — *Melodia, ff. di relatore, riferisce sui titoli del senatore Francesco Campo* (pag. 2627) — *Colonna Fabrizio riferisce sui titoli del senatore Giuseppe Cesare Abba* (pag. 2627) — *Nella discussione generale del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,861,200, e diminuzione di stanziamento per lire 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 »* (N. 256) parlano: il ministro del tesoro (pag. 2628-630), i senatori Gualterio, relatore (pag. 2629), Finali, presidente della Commissione di finanze, (pag. 2630) — *Si approva in ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze e si approvano gli articoli del disegno di legge* (pag. 2630) — *Approvazione del disegno di legge: « Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione »* (N. 224) (pag. 2637) — *Sulla domanda d'interpellanza dei senatori Arrivabene ed altri parlano il ministro della pubblica istruzione ed il senatore Arrivabene* (pag. 2637) — *Si riprende la discussione del disegno di legge: « Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi »* (N. 175) — *Discorsi dei senatori Tamassia* (pag. 2638), *Foà* (pag. 2640), *Ciamician* (pagina 2643), *Paternò* (pag. 2645), *Grassi* (pag. 2646) e *replica del senatore Tamassia* (pag. 2650) — *La discussione generale è chiusa* (pag. 2650).

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: Il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, di agricoltura, industria e commercio, e della istruzione pubblica.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio

dell'Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunico il seguente messaggio del Presidente della Camera dei deputati:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a Sua Eccellenza il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: « Aggregazione di alcune zone del comune di Fiesole al comune di Firenze », d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 15 giugno 1910, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

Il presidente della Camera dei deputati
« MARCORA ».

Do atto al Presidente della Camera dei deputati di questa comunicazione.

Il disegno di legge sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

**Lettura di una proposta di legge
del senatore Cadolini ed altri.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che gli Uffici hanno autorizzato la lettura del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Cadolini ed altri, riguardante: « Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'indipendenza italiana ».

Ne do lettura al Senato.

Art. 1.

Gli assegni vitalizi accordati con la legge 14 luglio 1907, n. 537, ai superstiti delle campagne di guerra per l'indipendenza italiana in annue lire 100, a decorrere dal 1° luglio 1910 per i superstiti delle tre campagne del 1848, del 1849 e della Crimea, sono aumentati a lire 200.

Art. 2.

A decorrere dal 1° luglio 1910, tutti gli assegni accordati o da accordarsi ai superstiti delle campagne per l'indipendenza italiana, saranno esenti da ritenuta per qualsiasi titolo.

Ora non resta altro che determinare il giorno in cui questo disegno di legge dovrà essere svolto.

Do facoltà di parlare al senatore Cadolini per le eventuali proposte che egli volesse fare.

CADOLINI. Propongo che il disegno di legge sia svolto nella seduta di sabato, semprechè ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Il Governo ha osservazioni da fare?

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Governo non ha nulla in contrario a che il progetto di legge di iniziativa del senatore Cadolini e di altri sia svolto nella seduta di sabato.

PRESIDENTE. Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo: i senatori Gherardini per un mese e Malvezzi di 15 giorni per motivi di salute; i senatori Manno di un mese e Ridolfi di 15 giorni per ufficio pubblico.

Se nessuno fa osservazioni, questi congedi si intenderanno concessi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta di ieri per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

FACHERIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FACHERIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Modificazioni ai ruoli organici del personale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

PRESIDENTE. Do atto all'onore senatore Facheris della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione di finanze sullo:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-1911;

Ho pure l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 8,650,800 e diminuzioni di stanziamento per lire 3,193,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1900-1910.

PRESIDENTE. Do atto all'onore Finali della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

I disegni di legge saranno posti all'ordine del giorno di sabato.

CHIRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Convenzione per la costruzione di un nuovo osservatorio astronomico, della R. Università di Torino a Pino Torinese.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Chironi della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno.

Presentazione di progetti di legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento avente per titolo:

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dell'Amministrazione militare nelle costruzioni di artiglieria e del genio.

Pregherei il Senato di voler consentire che questo disegno di legge, il quale si presenta come un complemento dell'altro già presentato al Senato sul « Servizio tecnico di artiglieria » fosse mandato alla stessa Commissione che ha in esame lo stesso disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione dell'indicato disegno di legge, e, se non vi sono osservazioni in contrario, sarà deferito all'esame della Commissione per il disegno di legge relativo ai « Servizi tecnici di artiglieria ».

Relazione della Commissione

per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia.

MELODIA, *ff. di relatore*. A nome del senatore Pagano, ho l'onore di leggere la relazione sulla nomina a senatore del tenente generale Francesco Campo:

Signori Senatori. — Con Regio decreto del 5 giugno 1910, Campo Francesco, tenente generale, è stato nominato senatore del Regno per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto.

La vostra Commissione, verificata la regolarità del titolo e la coesistenza degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*. Signori senatori! Nel riferire sulla nomina a senatore del Regno del signor Giuseppe Cesare Abba, la vostra Commissione deve uniformarsi all'articolo 103 del regolamento del Senato, ed abbandonare cioè la consueta e laconica forma. La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha affidato a me il compito di scrivere la relazione e della quale ho l'onore di darvi lettura.

Signori Senatori. — Alto risuonò nell'anima italiana il cinquantesimo ritorno della indimenticabile data del 5 maggio 1860, di quel giorno nel quale dallo scoglio di Quarto salparono il *Piemonte* ed il *Lombardo*, le due navi fatate, con mille prodi al loro bordo; Duce Giuseppe Garibaldi, pel mare di Sicilia alla conquista dei nuovi destini d'Italia.

A Palermo testè convennero i superstiti di quella impresa, che sembra una leggenda eppure è storia, la Nazione nella sua legale rappresentanza, una balda gioventù d'ogni regione d'Italia che si educa alle virtù civili dei martiri del nostro risorgimento, gli augusti ed amati Sovrani, sempre primi ove siavi una lagrima da tergere, una gloria italiana da commemorare (*bene*); ed in tutti fu un pensiero solo; onoriamo i superstiti della gloriosa schiera garibaldina.

Ma a ciò non bastano gli applausi e gli evviva; non bastano i monumenti che si elevano ad imperitura memoria di qualche individuo e di collettività gloriose, e questo comprese Vittorio Emanuele III.

Ed Egli volle che per uno dei superstiti dell'impresa, per colui che da Quarto al Volturmo, come in altre campagne di guerra, fu instancabile seguace di Giuseppe Garibaldi, per colui che fu il più efficace storiografo dell'epopea garibaldina, per colui che a Calatafimi, ad Alcamo, a Partinico, a Monreale, a Palermo, in tutti quei luoghi indimenticabili, or ora ridisse il poema di sangue e di gloria di quel miracoloso Maggio 1860, per Giuseppe Cesare Abba vi fosse un seggio in Senato (*Benissimo*).

Da questo il R. decreto in data 5 giugno 1910, col quale, per la categoria 20ª dell'art. 33

dello Statuto, Giuseppe Cesare Abba, nato a Cairo Montenotte il 6 ottobre 1838, fu nominato Senatore del Regno.

Signori Senatori!

La vostra Commissione per le brevi considerazioni esposte ritiene che questa nomina, mentre rende omaggio a servizi e meriti che illustrano la patria, sia altresì un esponente di quella gratitudine che anima Re e popolo; e però ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione a senatore del Regno di Giuseppe Cesare Abba. (*Vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Sulle proposte unanimi di convalidazione delle nomine a senatori del generale Francesco Campo e del prof. Giuseppe Cesare Abba il Senato delibererà a scrutinio segreto in questa stessa seduta.

Discussione del disegno di legge: «Maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,851,200 e diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910» (N. 256).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del disegno di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,261,200 e diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 256).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di procedere alla discussione degli articoli, do lettura di un ordine del giorno che la Commissione di finanze, propone al Senato.

« Il Senato invita il Governo a ridurre il numero dei capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della marina ai quali può applicarsi la facoltà di prelevare dal fondo stanziato al n. 81-bis per le eventuali deficienze,

e a rettificarne il titolo e in pari tempo a dare assicurazioni che lo stanziamento medesimo non costituisca un nuovo onere per il bilancio della marina ».

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho chiesto la parola perchè l'argomento a cui si riferisce l'ordine del giorno, proposto dall'onor. Commissione di finanze, è di speciale competenza del ministro del tesoro.

Presentemente la legislazione nostra in materia di bilanci consolidati, quali sono quelli della guerra e della marina, non è ben coordinata. Mentre da un lato dà la facoltà di poter regolare i servizi delle amministrazioni militari in base a una determinata cifra complessiva, e quindi si dovrebbe ammettere che con la disponibilità verificatasi in un servizio si possa sopperire all'esuberanza d'impegno accertata in un altro, in realtà avviene che se alla chiusura dei conti si verifica una eccedenza di spese, questa deve essere coperta da una corrispondente economia, ma poi occorre presentare al Parlamento un disegno di legge speciale perchè l'eccedenza sia approvata.

A togliere questo inconveniente e ad uniformare la struttura del bilancio consolidato della guerra alle sue speciali esigenze, la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha proposto l'istituzione di uno speciale fondo di riserva, ed il Governo, avendo trovato opportuna la proposta, ha creduto di accoglierla non solo per il bilancio della guerra, ma anche per quello della marina. Ecco la ragione perchè ha presentato al Parlamento una speciale proposta in questo senso.

Ora è avvenuto, non so se per insufficiente chiarezza della relazione ministeriale, un malinteso, per cui da parte dell'onor. Commissione di finanze del Senato si è creduto che l'istituzione di un fondo di riserva di 500,000 lire per il bilancio della marina rappresenti un maggior onere.

Ecco perchè in fondo della relazione della Commissione stessa troviamo la raccomandazione e l'ordine del giorno, del quale l'onorevole Presidente ha dato testè lettura.

Invece posso assicurare il Senato che l'istituzione del fondo speciale di riserva non im-

plica un maggior onere. Il fondo di riserva di lire 500,000 è costituito da prelevamenti da altri capitoli del bilancio ai quali, se il fondo non fosse adoperato, le rispettive somme ritornerebbero.

Nel disegno di legge sottoposto alle deliberazioni del Senato c'è bensì una maggiore spesa di lire 600,000, ma essa è del tutto indipendente dalla istituzione del fondo di riserva. La maggiore spesa dipende unicamente ed esclusivamente dal maggior rendimento di leva per effetto dell'ultima legge, colla quale furono limitate le esenzioni dal servizio militare.

Ecco perchè credo di dover tenere distinti i due argomenti, quello della maggiore assegnazione, che, come dicevo, non ha nulla a che vedere col fondo di riserva, ed il fondo stesso.

Il Governo non ha nessuna difficoltà ad accettare la prima parte dell'ordine del giorno dell'onor. Commissione di finanze, in quanto che esso risponde al pensiero che anima lo stesso Governo.

Da parte sia del ministro della marina come di quello del tesoro, si farà di tutto per limitare quanto più sia possibile il numero dei capitoli, ai quali col fondo di riserva si possano attribuire maggiori somme.

Ma per l'ultima parte, io credo che la Commissione di finanze vorrà contentarsi di questa mia assicurazione precisa che corrisponde all'indole del fondo di riserva, il quale sia in questo bilancio, sia nel prossimo, tanto per il Ministero della marina che per quello della guerra, non può e non deve rappresentare un onere maggiore.

Rivolgo quindi vivissima preghiera alla Commissione di finanze, che ringrazio vivamente per avere accettato l'istituto del fondo di riserva che grandi vantaggi potrà arrecare alle due Amministrazioni militari, affinchè non insista nella seconda parte dell'ordine del giorno, mentre torno ad assicurare che si avrà la maggior cura per ridurre al minimo possibile i capitoli a cui il fondo di riserva possa occorrere.

GUALTERIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTERIO, *relatore*. I motivi, pei quali la Commissione di finanze ha fatto invito al Governo di accettare quest'ordine del giorno, sono perchè non vi sia un onere maggiore per

le finanze, e perchè venga limitato il numero dei capitoli che possono attingere ad un fondo comune. E ciò, perchè la Commissione aveva constatato che nella relazione del Governo non era accennato che il fondo di riserva era prelevato da uno stralcio fatto sullo stanziamento dei capitoli che esso deve alimentare, per modo che la riforma proposta poteva significare una maggiore assegnazione, benchè nel caso speciale non si andasse incontro ad un maggiore onere.

E siccome questo capitolo è ripetuto nello stato di previsione, mentre così non succede per lo stato di previsione dell'Amministrazione della guerra, la Commissione di finanze ha desiderato avere in proposito precise assicurazioni dal Governo. Quindi, avendo l'onorevole ministro del tesoro, negli schiarimenti ora forniti, fatta questa assicurazione, io non vedrei motivo che egli non voglia poi accettarla nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze. Questo sarebbe chiaramente necessario per un'omissione che si era verificata nella relazione del Governo, la quale non indicava lo speciale cespite cui era attinta l'assegnazione.

In quanto alla questione, che per me è per la Commissione di finanze è assai più grave, della limitazione dei capitoli, il concetto avuto è nella constatazione che il numero dei capitoli contemplato dalla tabella C sembra eccessivo, perchè si estende a tutti i capitoli che riguardano le spese della marina militare. Ora molti di questi capitoli, data la loro essenza, non presentano incertezze di previsione e non hanno bisogno di un fondo di riserva per sopprimere a spese impreviste.

Io non conosco le condizioni dell'Amministrazione della guerra, ma in quella della marina molti di quei capitoli della tabella C non possono avere variazioni. Quindi non vi è ragione di includere molti di essi tra quelli, per i quali potrebbero verificarsi maggiori spese. Inoltre osservo che vi sono capitoli che sono già stati notevolmente aumentati e ai quali già furono assegnati ulteriori stanziamenti, come quello delle trasferte e delle missioni, e ai quali non è supponibile debbano manifestarsi nuovi bisogni. Quindi io credo che le ragioni, per le quali è stato proposto quest'ordine del giorno siano chiare, e la Commissione ebbe già ad

esprimerle quando chiamò gli onorevoli ministri del tesoro e della marina nel suo seno onde avere le necessarie spiegazioni.

Questi capitoli perciò dovrebbero essere limitati solo a quelli, nei quali non è possibile fare una esatta previsione; ora questi sono quelli che riguardano le navi all'estero e quelli che riguardano il corpo dei Reali equipaggi.

Su tutti gli altri capitoli le previsioni possono essere fatte con sufficiente approssimazione, come ad esempio, per gli organici dello stato maggiore che non possono cambiare durante l'anno, e così sono molti altri capitoli.

Nell'Amministrazione della guerra le destinazioni ai posti del Ministero ed altre non sono contemplate nell'organico dell'esercito; ma nell'Amministrazione della marina gli organici contemplano tutte le destinazioni e quindi essi non sono soggetti a variazioni: per essi dunque le previsioni debbono essere esatte.

In ultimo un grave motivo ha tenuto titubante la Commissione di finanze nell'approvare l'istituzione di questo capitolo, ed è che questa innovazione poteva non essere in armonia con la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Detto ciò, non ho altro da aggiungere.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. In quest'ordine del giorno e nelle disposizioni a cui si riferisce vi sono questioni di contabilità di primo ordine.

Io, per desiderio di concordia, ho convenuto in questo ordine del giorno, mentre le mie tradizioni ed i miei criteri mi portavano a conseguenze molto più gravi.

Io pregherei però l'onorevole ministro, che ha fatto delle obiezioni a questa seconda parte dell'ordine del giorno, di voler considerare le spiegazioni che io starò per dargli; dopo le quali io spero, che egli vorrà accogliere anche la seconda parte dell'ordine del giorno.

Là ove dice: «rettificare il titolo» è detto così proprio per un rispetto alla legge; poiché secondo la legge di contabilità vi deve essere un solo fondo di riserva inscritto nel bilancio del tesoro. Ora non si può, a rigor di termini, chiamare fondo di riserva un fondo messo nel bilancio della marina. Ciò tanto più, che quando si parla di fondo di riserva bisogna, secondo

la legge generale, distinguerlo tra le spese impreviste e le spese obbligatorie e d'ordine.

Quindi è proprio questione soltanto di forma. Troviamo un altro titolo; non chiamiamolo più fondo di riserva, perchè non vi possono essere fondi di riserva, altro che quei due iscritti nel bilancio del tesoro.

In quanto all'altra parte: «dare assicurazioni che gli stanziamenti medesimi non costituiscono nuovi oneri per il bilancio della marina» l'onorevole ministro lo ha già dichiarato; è quindi mi pare che non possa fare obiezioni ad accettare un voto al quale ha già dato soddisfazione.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Se la Commissione di finanze insiste affinché sia votato l'intero ordine del giorno, quantunque l'ultima parte rappresenti un pleonasma, io non posso fare alcuna difficoltà.

Mi permetta infine l'onor. senatore Finali di ricordare che si potrà studiare anche un'altra formula: si potrà questo fondo chiamare invece di riserva, fondo speciale od altrimenti, ma mi permetta di ricordargli che si tratta di una funzione di natura particolare, di tale natura che anche un altro fondo di riserva di questo genere esiste nel bilancio dei lavori pubblici e precisamente per le bonifiche.

Intendo perfettamente che quando si è abituati per molti anni a considerare i soli fondi di riserva tipici, cioè quelli previsti dalla legge di contabilità, può suonare male l'istituzione di un diverso fondo di riserva. In ogni modo, siccome sulla sostanza siamo completamente d'accordo, concludo dichiarando che accetto anche la seconda parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 7,861,200 e le diminuzioni di

stanziamento per lire 7,261,200 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 indicati nella tabella *A* annessa alla presente legge.

È approvata altresì l'istituzione del nuovo capitolo n. 81-*bis* di cui alla tabella medesima colla denominazione: « Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare ».

(Approvato).

Art. 2.

La prelevazione di somme dal capitolo n. 81-*bis* di cui al precedente articolo, e la loro iscrizione in aumento dei capitoli compresi nella tabella *C* annessa alla presente legge, saranno

fatte per decreti del ministro del tesoro registrati alla Corte dei conti.

(Approvato).

Art. 3.

Sono approvate le variazioni in aumento e in diminuzione ai residui di esercizi anteriori al 1909-910 sui capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero suddetto, indicati nella tabella *B* annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 4.

Le disposizioni di cui all'articolo 1° della legge 15 luglio 1906, n. 346, sono applicabili all'acquisto dei combustibili liquidi.

(Approvato).

Tabella A di maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,861,200 e di diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Spese per la marina militare.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse)	L.	3,600
»	4. Ministero - Spese varie d'ufficio	»	30,500
»	5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi	»	8,000
»	7. Biblioteche della Regia marina - Materiale	»	4,000
»	9. Spese postali	»	5,000
»	10. Spese di stampa	»	30,000
»	16. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	»	2,500
»	17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	»	1,500
»	18. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie	»	2,000
»	19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti	»	8,000
»	20. Spese di trasferta e di missione del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile	»	300,000
»	24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie - Personali militari e civili (Spese fisse)	»	370,000
»	43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	»	6,000
»	44. Corpo Reale equipaggi - Paghe alla bassa forza	»	120,000
»	45. Corpo Reale equipaggi - Vestiario e spese generali	»	240,000
»	46. Corpo Reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie	»	20,000
»	49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri	»	15,000
»	50. Paghe, indennità e soprassoldi ai carabinieri Reali di servizio nei Regi arsenali	»	6,000
»	51. Indennità e spese d'ufficio per i personali militari della Regia marina	»	13,100
»	53. Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare	»	12,000
	<i>Da riportarsi</i>	L.	1,197,200

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1910

	<i>Riporto</i>	L.	1,197,200
Cap. n. 56.	Materiali di consumo per le Regie navi »		100,000
»	57. Viveri a bordo e a terra »		220,000
»	71. Spese per trasporti di materiali »		60,000
»	72. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare »		40,000
»	74. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo e spese generali per gli stabilimenti militari marittimi »		150,000
»	77. Spese varie per il personale lavorante »		300,000
»	79. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla Regia marina »		150,000
»	81. Adattamento di piroscafi mercantili al servizio ausiliario »		114,000
»	81-bis. Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare »		500,000
»	83. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse) »		15,000
»	84. Costruzione ed acquisti di navi e materiali per la Regia marina da guerra (Legge 2 luglio 1905) (Spesa ripartita) »		5,000,000
		L.	7,846,200

Spese per la marina mercantile.

»	33. Indennità e compensi speciali e sussidi per la marina mercantile »		15,000
	Totale delle maggiori assegnazioni L.		7,861,200

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Spese per la marina militare

Cap. n. 3.	Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi - Ufficio tecnico (Spese fisse) L.		5,000
»	12. Pubblicazioni ufficiali e periodiche »		5,000
»	38. Stato maggiore generale »		150,500
»	39. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti) »		30,000
»	66. Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino. »		2,000
»	68. Disegnatori della Regia marina (Spese fisse) »		5,000
»	73. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., oc-		
	<i>Da riportarsi</i> L.		197,500

	<i>Riporto</i> . . . L.	197,500
	correnti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro »	10,000
Cap. n. 75.	Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - Motori - Armi a bordo ed a terra »	7,026,700
»	82. Personale civile transitorio ed in via di eliminazione. »	12,000
		<hr/>
	L.	7,246,200

Spese per la marina mercantile.

»	28. Corpo delle Capitanerie di porto - Personale di concetto (Spese fisse) »	10,000
»	29. Bassa forza delle Capitanerie di porto (Spese fisse) . . »	2,000
»	30. Personale d'ordine o personale avventizio delle Capitanerie di porto (Spese fisse) »	2,000
»	32. Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto (Spese fisse) »	1,000
		<hr/>
	Totale delle diminuzioni di stanziamento L.	7,261,200

Tabella B delle variazioni da portarsi ai residui dei sottoindicati capitoli della parte straordinaria del bilancio della marina.

AUMENTI.

Cap. n. 103.	Spese per il miglioramento dei servizi logistici della flotta e per basi navali. L.	450,000
--------------	---	---------

DIMINUZIONI.

»	88. Situazione dei depositi di munizioni della Regia marina »	300,000
»	92. Lavori per impianto ed ampliamento dei depositi, acquisto e messa in opera di macchinari per imbarco e sbarco del carbone »	150,000
		<hr/>
	Totale . . L.	450,000

Tabella C, indicante i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1909-910, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamenti dal fondo di riserva di cui al capitolo 81 bis della tabella A.

- Cap. n. 20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile.
- » 22. Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'Ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemerenza).
 - » 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie. (Personali militari e civili) (Spese fisse).
 - » 38. Stato maggiore generale.
 - » 39. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti).
 - » 40. Corpo sanitario - Personali militari e civili (Spese fisse).
 - » 41. Corpo di commissariato militare e marittimo.
 - » 42. Ufficiali del Corpo Reale equipaggi.
 - » 43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse).
 - » 44. Corpo Reale equipaggi - Paghe alla bassa forza.
 - » 45. Corpo Reale equipaggi - Vestiario e spese generali.
 - » 46. Corpo Reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie.
 - » 47. Corpo Reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria).
 - » 48. Difese costiere - Personale (Spese fisse).
 - » 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri.
 - » 50. Paghe, indennità, soprassoldi ai carabinieri Reali di servizio nei Regi arsenali.
 - » 51. Indennità e spese d'ufficio per i personali militari della Regia marina.
 - » 52. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.
 - » 54. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna).
 - » 57. Viveri a bordo ed a terra.
 - » 58. Servizio ospedaliero per militari del Corpo Reali equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie).
 - » 59. Istituti di marina (Regia Scuola navale di guerra - Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare, spese varie.
 - » 65. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina.
 - » 70. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria).
 - » 83. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1910

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge :

Nuova assegnazione di lire 20,000 per i lavori della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra :

Senatori votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

Il Senato approva.

Stanziamiento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari »:

Senatori votanti	86
Favorevoli	70
Contrari	16

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 9,906.91 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative:

Senatori votanti	86
Favorevoli	74
Contrari	12

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 7,789.49 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Mi-

nistero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	86
Favorevoli	71
Contrari	15

Il Senato approva.

Per gli straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, dichiarati idonei e non compresi nel concorso dei 500:

Senatori votanti	86
Favorevoli	72
Contrari	14

Il Senato approva.

Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria di lire 1,500,000 a favore della Lega Navale Italiana, autorizzata con legge 16 giugno 1907, n. 345:

Senatori votanti	86
Favorevoli	70
Contrari	16

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Modificazioni al piano regolatore della zona monumentale di Roma, stabilito con le leggi 18 dicembre 1908 n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502 ». Chiedo al Senato di volerlo dichiarare d'urgenza.

LEGISLATURA XXIII. — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1910

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici per il necessario esame. Il signor ministro ha chiesto l'urgenza; se non si fanno osservazioni, l'urgenza si intende accordata.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione** » (N. 224).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del disegno di legge: « Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

Lè somme da versarsi in tesoreria nell'esercizio finanziario 1909-910 per le reintegrazioni di fondi, di cui all'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 442, saranno imputate al capitolo 55: « Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione » dell'esercizio suddetto, fino alla concorrenza di lire 1,000,000.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Per l'interpellanza
dei senatori Arrivabene ed altri.**

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
L'altro giorno è stata presentata al Senato la seguente interpellanza: « I sottoscritti desiderano d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se egli intende di esercitare i diritti di prelazione fondati sia sul chirografo pontificio 10 giugno 1861, sia sulla legge 28 giugno 1909 per le antichità e belle arti, al palazzo Farnese in Roma, opera d'arte architettonica insigne costruita sui disegni del Sangallo, compiuta dal genio di Michelangiolo, ornata da Giacomo della Porta, dal Vignola e

dai dipinti di Annibale Caracci; monumento radioso della rinascenza dell'arte nostra e che lo Stato italiano ha il dovere di acquistare e di custodire nel patrimonio artistico della nazione ».

L'interpellanza è firmata dai senatori Arrivabene, Giovanni Barracco, Colonna Fabrizio ed altri.

Il Senato comprende che questa interpellanza riguarda materia molto complessa e delicata.

Il ministro della pubblica istruzione può fare questa semplice dichiarazione: pendono in questo momento una questione giuridica e trattative diplomatiche; egli non ritiene quindi opportuna per ora la discussione pubblica di questa interpellanza. Prega quindi il senatore Arrivabene e gli altri interpellanti di non insistere per l'immediata discussione di essa.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Io ed i miei colleghi avevamo rivolta la nostra interpellanza al ministro della pubblica istruzione, quale custode geloso del patrimonio artistico nazionale. Noi però comprendiamo oggi che è bene estendere l'interpellanza anche all'onor. Presidente del Consiglio, al ministro delle finanze, e a quello di grazia e giustizia. Le trattative diplomatiche, alle quali l'onor. ministro ha fatto cenno, suppongo che sorgano dal fatto della diffida giudiziaria intimata ai possessori del palazzo Farnese in Roma, S. A. R. il conte di Caserta e S. A. R. il principe Guglielmo Hohenzollern-Sigmaringen, nel giugno dello scorso anno dal ministro delle finanze d'allora, l'onorevole Lacava, il quale obbediva in quel momento ad un alto sentimento d'italianità. Se noi dobbiamo attendere la fine delle trattative diplomatiche, me lo insegna l'onorevole ministro, andremo oltre quest'anno, e perciò io farei preghiera all'onor. ministro — ed in questo momento depositerò l'interpellanza estesa anche agli altri egregi colleghi suoi, interpellanza alla quale si è aggiunta anche la firma degli onorevoli Cencelli, Barzellotti e Serena — che l'interpellanza stessa possa essere discussa prima che il Senato prenda le proprie vacanze. Io comprendo, onor. ministro, essere questa una molto delicata questione, ma è un fatto che fin dal 1904 il giornalismo e la Camera dei deputati se ne sono occupati, e quindi

non è svelare un segreto il venire oggi ad esporre le ragioni pro o contro che sono insite alla nostra interpellanza. Ad ogni modo, se la nostra interpellanza dovesse essere discussa dopo le vacanze, io ed i sottoscrittori lasciamo al Governo ed al patriottismo suo tutta la responsabilità, confidando che non subiremo in Roma un seconda umiliazione pari a quella subita per il palazzo di Venezia. *(Vive approvazioni — Applausi).*

Seguito della discussione del disegno di legge:
 « **Applicazione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi** » (N. 175).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: « Applicazione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi ».

Come il Senato ricorda, nella seduta del 10 corrente si dovette sospendere la discussione di questo disegno di legge, perchè il ministro degli affari esteri dichiarò di dover conferire col Présidente del Consiglio. Intanto vi sono dei nuovi iscritti sull'argomento e quindi sarà conveniente abbiano essi prima la parola.

Il primo iscritto è il senatore Tamassia, che ha facoltà di parlare.

TAMASSIA. Stavo l'altro giorno per chiedere la parola sull'argomento del fosforo, spintovi da un remoto diritto di dominio verso di esso, giacchè da qualche anno mi sono occupato dell'azione tossica del fosforo, studiandone alcuni fattori, specialmente l'effetto, che risente l'innervazione, e per questa, il decorso della temperatura. Parevami perciò che l'intima parentela decorrente tra la forma acuta o subacuta del fosforo bianco mi desse diritto ad intervenire sulla malignità più o meno perfida della forma cronica. Ma la discussione sì importante si sospese; ed oggi, essa riprendendosi, mi permetto, alla mia volta riprendere il mio posto e unirmi senz'altro ai nemici dichiarati del fosforo bianco, anche quando pervenga nell'organismo finalmente, e chiegga conto, solo tardivamente, di questa sua crudele invasione. Discussione del resto istruttiva, non solo per quanto concerne

la prova di questa nequizia del fosforo, quanto ancora perchè conferma quanto io ebbi l'onore di accennarvi, egregi colleghi, pochi giorni or sono, circa l'incertezza, l'esitazione che regna, pur troppo, davanti a molti problemi biologici, la cui soluzione può condurre osservatori onesti, sperimentatori correttissimi a conclusioni opposte. E ciò non per nostra volontà od insufficienza della nostra indagine; ma per il carattere complesso, spesso (abbiamo il coraggio di confessarlo) ancora misterioso dei fenomeni della vita e della morte. Io ascoltai dunque religiosamente i difensori e gli accusatori del fosforo bianco e pur riconoscendo, che, se non tutti i fattori della questione sono positivamente noti, ho diritto però di indurre esservi tanto, perchè noi dobbiamo, in omaggio alla vita umana, aderire alla Convenzione internazionale di Berna. La quale ne consola, in quanto dimostra come, al di sopra d'ogni seduzione d'interesse, al di sopra dell'inevitabile concorrenza internazionale, la vita, la salute di chi lavora sono ancora considerate il più sacro, il più prezioso dei tesori.

Basta, illustri colleghi, vedere da vicino l'avvelenamento acuto del fosforo, anche in dose non spinta, per argomentare che una quantità di esso, per quanto minima, ma assiduamente penetrata nell'organismo, dovrà preparare guasti profondi. Degenerazione grassa del fegato, dei reni, delle tonache vascolari, delle fibre muscolari del cuore, dei vasi cerebrali; targore ed emorragie nello stomaco, nell'intestino; alterazione estrema di tutto il sistema nervoso, manifesto già nella vita mediante abbassamento enorme della temperatura; sgretolamento dei globuli sanguigni e molte altre lesioni meno gravi conseguenti, ne avvertono che questa sostanza, gradatamente invadendo gli elementi del nostro corpo, dovrà renderlo *malato, sofferente* in condizione di *inferiorità sicura*. Non vi fosse altro che questo, desunto dalla conoscenza di un'azione ostile agli elementi intimi dei nostri tessuti, ciò basterebbe per decretare lo sfratto al fatale fosforo bianco e farci sottoscrivere sereni alla convenzione, che ne viene proposta. Ma questo presentimento di inferiorità fisica generica, che scientificamente ci accompagna, diventa certezza, quando noi, dall'azione tossica acuta, andiamo ad indagare direttamente gli *effetti cronici* del fosforo bianco in coloro, che vivono a

contatto di esso, lo respirano e lo assimilano. *La necrosi dei mascellari è uno dei fulti caratteristici di questa intossicazione lenta*; ma non il solo testimonio di essa. Non basta asserire che non vi sono statistiche esatte. Non le avremo (concedo) numeriche, specificate, controllate; ma quello che è positivo è che questo disastro solo nei lavoratori del fosforo bianco si riscontra, e per ciò solo noi, chiamati, non a studiare l'essenza, la causa di essa, ma a prevenirla, siano già ammoniti dalle pure cifre che questa singolarità di alterazione professionale, è legata esclusivamente all'azione diretta o indiretta del fosforo; e quindi ne dovrebbe bastare per farne aderire alla convenzione. Le cifre però sono tutt'altro che incerte e parlano sufficientemente. Dice il Teleky (1); non se ne possono aver notizie precise; ma egli ricorda che Hirt in 20 anni trovava l'11-12 per cento di carie dei mascellari nei lavoratori del fosforo; e ricorda pure che a Pontin ed a Aubervilliers in Francia in 21 anni, e su 620 operai, se ne lamentarono 70 e porge ancora queste cifre collettive, che valgono meglio di una vibrata requisitoria:

	Anni	Casi di necrosi
Inghilterra	1894-97	25
Germania	1898-1905	65
Austria	1896-1905	75

Casi non numerosi, che non fanno impressione, visti dal nostro scanno senatorio; ma che avranno però fatto piangere invece chi ne fu colpito. Casi non numerosi, soggiungerò con Teleky, ai quali se ne dovrebbero aggiungere altri, perchè « in parecchi distretti dell'Austria io potei constatare (è Teleky che parla) che si manifestarono casi in numero tre volte superiori a quelli che giunsero a notizia dell'Amministrazione sanitaria ». Ne vi cito le cifre del Peraccini e di altri al Congresso delle malattie del lavoro, tenutosi a Milano nel 1906, negli atti del quale ho cercato invano le ragioni dell'innocenza del fosforo bianco là, mi si dice, sostenute dal nostro collega Grassi. E l'indurre ancora tale innocenza, come fece il collega Bozzolo, dal non essersi presentato alla clinica da lui diretta nessun caso di carie del

mascellare, non è buon argomento. Nessuno esclude infatti che ammalati di carie siansi allontanati dalla città di Torino, oppure, non si sieno presentati alla clinica, per eccezione, nessuno ne sia stato colpito.

Abbiamo quindi più che a sufficienza per indurre, anche se non abbiamo cifre esattissime, che *il fosforo bianco deve esser bandito dalle industrie*, quali si sieno, soggiungo io, le conseguenze economiche, che ne possano derivare. Nessuna industria deve vivere o prosperare a danno della vita umana. Ed il dirò che non esiste *fosforismo cronico*, perchè non si può precisarne il substrato fisico, non è in armonia con quei dati che noi possediamo. Noi sappiamo, ad esempio, dagli studi di Wegner, che piccole, ma protratte quantità di fosforo danno luogo ad alterazioni di tutto il sistema osseo, a periostiti, ad enorme fragilità delle ossa, specialmente del femore ripetutamente da lui osservato; da Koecker, Jost, Darden, Gurman e da altri; senza tener conto dei forti disturbi generali derivanti da anemie, da irregolarità cardiache, da alterazioni polmonari e renali, come avrebbe dimostrato Arnaud. Che poi la necrosi derivi dall'attacco primitivo del fosforo all'osso ed al periostio da una specie di coltura, che verrebbe a porgere ad un organismo infettante; dalla eliminazione attraverso le ossa mascellari del fosforo più o meno trasformato, è questione puramente scientifica, che, risolta in un senso od in un altro, deve condurre sempre alla stessa conclusione, e cioè: *il fosforo bianco ne è la causa prima*. E quindi come tale deve essere combattuta, non solo coi mezzi profilattici, ma assolutamente debellata con l'abolire nelle industrie il fosforo bianco.

Questa è la conclusione, cui giunse il Congresso di Milano sulle malattie del lavoro; ed a questa giungono tutti gli autori che, si sono occupati direttamente di questa questione.

« Deve sparire, conclude Teleky, l'uso del fosforo bianco dalle industrie. Questa è l'unica misura profilattica ».

Ed a questa, come a liberatrice da un occulto nemico, da un'insidia, che logora le forze di chi lavora e ne prepara la rovina, credo dover nostro aderire col nostro voto. La cifra in questo caso, nella sua triste rudezza, ci segna il nostro dovere verso la tutela della vita umana.

(1) WERT, *Handb. der Arbeiterkrankheiten*. Jena, 1903, pag. 223.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Foà.

FOÀ. Forzatamente assente nella seduta in cui hanno parlato gli egregi colleghi Grassi e Bozzolo, sopra la convenzione sul fosforo bianco, debbo necessariamente accontentarmi del resoconto sommario di quella seduta perchè, per un accidente di macchina, non è stato ancora pubblicato l'intero discorso pronunciato in quella occasione dal senatore Grassi.

Perciò se io oggi, in cui ho la sfortuna di trovarmi un po' contrario al mio illustre amico senatore Grassi, verso il quale professo la più grande ed incondizionata stima scientifica, sarò inesatto nell'apprezzamento di qualche sua frase o di qualche suo pensiero, questo dipenderà certamente dalla sommarietà del resoconto che ho avuto sott'occhio.

In complesso io trovo che il senatore Grassi ha variato assai poco da quello che era nel 1906 al Congresso internazionale di Milano, per le malattie professionali, al quale io pure ho assistito.

Quivi per la prima volta io ho udito trattare dell'esistenza o no di un fosforismo cronico, e quivi si è agitata la questione più vitale ancorà della frequenza maggiore o minore della necrosi da fosforo. Io era presente a questo dibattito ed ho constatato che il senatore Grassi vi è rimasto isolato.

Il Congresso era internazionale, vi erano: Teleky, L'Haan, il Roth e altri scienziati bavaresi, tedeschi, ungheresi ed anche parecchi italiani, soprattutto delle provincie toscane.

Tutti ad una voce hanno reputato che la relazione Grassi avesse un carattere ottimistico, che le cifre che egli aveva presentato non dovessero ritenersi sufficientemente provative, e che la statistica vera ed esatta della carie necrotica da fosforo è cosa estremamente difficile. E, per ragioni che verrò svolgendo, all'unanimità fu accolto di gran cuore l'ordine del giorno del prof. Menozzi, il quale concludeva per l'abolizione del fosforo bianco.

Purtroppo, e di questo non intendo dare alcun rimprovero al senatore Grassi, poichè egli sa quellò che ha fatto ed avrà avuto le sue buone ragioni, gli atti di quel Congresso sono apparsi senza la memoria del senatore Grassi, ed a me non è mai riuscito avere sott'occhio quello che egli aveva detto.

GRASSI (*interrompe*).

FOÀ. Ho affermato che la relazione del senatore Grassi non fu pubblicata negli atti del Congresso che io posseggo; ora non vedendola, io ho creduto che il senatore Grassi abbia reputato più opportuno di non pubblicarla.

Ma, quando ho letto recentemente ciò che ha detto il senatore Grassi in Senato, mi sono sovenuto di questa disputa e ho trovato che il senatore Grassi ha detto all'incirca quello che aveva sin d'allora affermato.

In conclusione, egli afferma che in Italia la carie da fosforo è estremamente rara e che quindi come malattia popolare è trascurabile.

Quanto a quello che si chiama fosforismo cronico, e che è una vera malattia clinica, una malattia interna del sangue e dei tessuti, egli ritiene non sia scientificamente provata. Quindi è come se non esistesse per le conseguenze pratiche che egli ne deduce.

A confortare la parola del senatore Grassi pare sia venuto il breve discorso dell'illustre senatore Bozzolo, il quale ha detto appunto che anche a lui pare che questo fosforismo sia un'enigma, poichè egli che esercita in Torino da tanti anni e che è circondato da numerose fabbriche, non ne ha mai veduto alcun caso.

A questo punto è naturale che tutti coloro che non sono tecnici, che non hanno avuto occasione di vedere le statistiche degli altri paesi, nè di conoscere tutte le grandi difficoltà che vi sono per fare queste statistiche, non dico esatte, ma nemmeno approssimativamente esatte, siano rimasti impressionati, e di fronte ad un problema igienicamente discutibile e presentato come una grande minaccia all'economia nazionale, abbiamo pensato che intanto era più giovevole di salvare quest'ultima.

Io riproduco presso a poco il sentimento che dovevano aver avuto molti nella discussione dell'altro giorno. Dunque, sebbene debba ripetere cose già toccate dall'illustre collega Tamassia, ho creduto mio dovere dire due parole in proposito e di toccare e lumeggiare certe difficoltà che vi sono nella decisione tecnica del problema.

A me non fece alcuna impressione che anche un clinico illustre, il quale ha esaminato con tanta scienza il problema e che ha sentito anche il parere del senatore Cardarelli, abbia detto: «di questi casi non ne ho mai visti». Potrei

aggiungere anche che io all'Istituto patologico di Torino, dove esercito la mia professione, e dove ho registrato la dodicesima necropsia, non ho mai trovato un caso sicuro di carie da fosforo, ma io sono ben lontano di trarre da ciò la conclusione che la necrosi fosforica non esista tra noi.

Il fatto che io ho citato non è provativo per la ragione che i malati di carie fosforica ricorrono al chirurgo, e questi li guarisce localmente e il malato se ne ritorna al suo comune. Dalle fabbriche stesse molte volte gli infermi sono eliminati fin dal principio della loro malattia, e vanno al loro comunello, si disperdono da per tutto, ed anche quando ammalano molto più tardi di necrosi essi danno una prova che è una malattia estremamente lenta, che cova per degli anni fino al punto da potere, a distanza di tempo e di luogo, manifestarsi non si sa dove, ed isolatamente. Quindi un reperto negativo per noi non indica niente, e il trovarne indicherebbe semplicemente un caso accidentale. Ecco perchè anche alla osservazione del senatore Bozzolo non darei una importanza decisiva.

E vi è anche a considerare un punto di vista pratico. Io ho detto che questi poveri operai che lavorano il fosforo, ammalano spesso tardivamente, dopo molti anni che sono nella fabbrica, ma quel che importa di più, è che spesso le manifestazioni che essi presentano, avvengono dopo molti anni che hanno abbandonato il lavoro. Ecco perchè è impossibile di fare una statistica esauriente, e infatti il Teleky rispose al senatore Grassi e al rappresentante belga dottor Gilbert, che affermava essere nel Belgio questi casi di necrosi molto rari: «Badate che il numero che si raccoglie è sempre molto inferiore a quel che realmente sussiste, e badate, signor Gilbert, che vantate il gran vantaggio dell'introduzione dei procedimenti igienici per salvare dalla necrosi, che anche la Germania e anche l'Austria hanno introdotto gravi prescrizioni igieniche, le quali hanno realmente contribuito a diminuire la intensità del male, ma non furono essi sufficienti; anzi lo furono tanto poco che la Germania, la quale nel 1893 ha pubblicato un regolamento igienico per le fabbriche da fosforo, composto di 14 paragrafi rigorosissimi, dieci anni dopo l'esperienza fatta della pura regolamentazione

igienica, ha dovuto abolire il fosforo perchè ha riconosciuto, sperimentalmente, spontaneamente che la igiene non basta!»

Questo è avvenuto in Germania e in Austria, e se noi, che non abbiamo nessun provvedimento del genere su tale proposito, se noi oggi credessimo di poter risolvere la questione, unicamente, con una legislazione igienica rigorosa, noi verremmo dopo che l'esperienza è stata fatta in grande da popolazioni anche più disciplinate delle nostre. Quindi non potremmo neppure attaccarci a quest'ancora di salvezza, cioè che si potrebbe ottenere una grande diminuzione dei danni, solo coll'essere un po' più rigorosi nella sorveglianza igienica delle fabbriche; poichè è già fatto l'esperimento dalle altre nazioni, più rigide della nostra nell'applicazione delle leggi, e le quali hanno dovuto concludere che le disposizioni igieniche non bastavano e bisognava assolutamente abolire il fosforo bianco.

Ma è bene vedere un po' da vicino come stanno realmente le cose fra noi. Nel 1906 (leggiamo alcune cifre) il Pieraccini riportava quindici casi di necrosi mascellare osservati in un decennio nella sola provincia di Firenze; nell'aprile di quest'anno il dottore Arnone, in una pubblicazione scientifica noverava nove casi da lui osservati a Pontedera nel 1900, e altri quattro o cinque casi meno gravi osservati in questi ultimi anni.

Nel 1909 sedeva in Firenze il Congresso per le malattie del lavoro. Quasi che il caso avesse potuto essere espressamente provocato per dimostrarlo ai congressisti, proprio in Santa Maria Nuova erano condensati tre casi di necrosi da fosforo, e un anno appresso gli stessi proprietari di fabbriche denunziarono un caso di necrosi a Rimini, qualche raro caso a Piacenza, un caso a Besozzo, un caso a Piobesi presso Torino.

Questo lo sottolineo, perchè non è stato verificato nella clinica o nel mio istituto, eppure si trovava in un comunello presso Torino. Due casi a Trofarello, anche essi presso Torino. Nella piccola ed antica fabbrica d'Ivrea (e notatelo bene, perchè è molto interessan'te) nella piccola fabbrica d'Ivrea, che ha quattro operai, in sei anni morirono due fratelli comproprietari, per necrosi fosforica dell'ossa, e tutto questo proprio alle porte di Torino.

A Venezia, mentre la fabbrica colà esistente dichiarava nessuna malattia essersi ivi verificata da fosforismo, l'ufficiale sanitario denunciava cinque casi di carie fosforica curati negli ultimi sei anni nell'ospedale civile di quella città, ed un caso ha raccolto e curato nei sei anni precedenti. Potrei continuare, perchè come tutti questi casi verificati fino a ieri, chissà quanti se ne troverebbero con una ispezione molto esatta e particolareggiata.

Un fatto desidero porre ancora in rilievo e sarà forse anche l'ultimo, ed è questo: che alla fin fine il Senato ha udito accennare ad un caso di qua, un caso di là, e sommati tutti insieme, non formano una epidemia, nè una endemia. Saranno dieci o dodici casi, sempre rispettabili perchè si tratta della vita umana, ma di fronte al colossale interesse che si voleva disegnare, un po' artificialmente, e lo diranno i competenti, riguardo al danno economico che deriverebbe dalla trasformazione dell'industria, bisognerebbe vedere se non fosse il caso di dare la prevalenza alle considerazioni economiche.

Ebbene, o signori, qui abbiamo un esempio magnifico che ci viene dalle altre nazioni, esempio che io credo doveroso mettere in rilievo. Abbiamo inteso che l'Inghilterra, la Finlandia, l'Olanda, la Germania, la Svezia, l'Austria, la Francia e la Svizzera hanno abolito l'uso del fosforo bianco.

Io ho nominato molte nazioni, che hanno aderito alla Convenzione di Berna, o che vogliono aderirvi, sia interamente sia con qualche riserva. Ora, tranne un caso veramente inspiegabile nella storia del pensiero umano, di una suggestione favolosa, internazionale (che ancora per un miracolo si potrebbe supporre se si trattasse di un determinato caso in un determinato momento, ma che non si può più comprendere come fatto continuativo) prodotti lentamente e spontaneamente in base all'esperienza propria di ciascun paese.

No, non può essere una suggestione: non può essere una moda, una specie di cura alla *Kneipp*, ma è il prodotto di una esperienza, spontaneamente prodotta in tutte le nazioni, e che ha condotto allo stato attuale delle cose, il quale va considerato appunto come un risultato sperimentale di primario valore.

Tuttavia potrebbe sorgere anche un dubbio

dalla considerazione che negli altri paesi la proporzione dei casi non fosse così mite come da noi ma fosse, invece molto maggiore, e quindi la necessità di provvedere. Ebbene la diversità non è molto sensibile; infatti, l'Inghilterra in 21 anno, cioè dal 1880 al 1900 ha avuto 105 casi, quindi dividendo questa cifra per venti si ha una cifra che rassomiglia molto a quella raccolta nel nostro paese, e ciò nonostante quella Nazione ha abolito l'uso del fosforo bianco.

Nei Paesi Bassi, raccogliendo le cifre da varie parti, e specialmente per mezzo dell'ispettorato del lavoro, si ha una lista di 16 ammalati di necrosi, uno nel '78, uno nell'82, uno nell'84, due nel '95 ecc., e quella Nazione ha abolito il fosforo bianco.

In Austria l'ispettorato del lavoro dà la cifra di 10.4, casi all'anno, e l'ispettorato del lavoro germanico dà la cifra 9.8 all'anno come media di casi di necrosi fosforica; eppure quelle due nazioni hanno abolito il fosforo bianco, e perchè? Perchè una volta garantita l'economia nazionale, garantiti cioè l'industria ed il commercio, si comprende che il problema della vita umana non si può considerare solo con un computo aritmetico.

Quando abbiamo potuto rilevare che realmente esiste una causa di malore, sia per dieci che per cento uomini, e che questa causa si può eliminare, noi abbiamo il dovere di farlo.

Io tralascio, perchè nè ho la specifica competenza e non voglio ripetere pappagallescamente quello che ho imparato, di dimostrare se vi sarà o non, e in quale misura, un turbamento economico necessario, nella trasformazione dell'industria del fosforo.

Io lascio ad altri il mostrare la semplicità relativa dei mezzi necessari per la trasformazione di questa industria, e quando questo sia provato, noi non rimarremo di fronte che ai sacrosanti diritti dell'igiene che abbiamo il dovere di rispettare.

Certo che vi è una considerazione da tener presente. I piccoli, gli umili, vanno considerati anch'essi come si ha riguardo ai grandi industriali. Questi si salveranno sempre, perchè hanno grandi mezzi; il macchinario, se dovesse essere modificato, non sarà gran cosa, giacchè essi hanno i mezzi necessari per farlo: la lotta

per loro non sarà così dura come per i piccoli fabbricanti.

Però, o signori, noi abbiamo questo dilemma: si ha da fare la sostituzione del fosforo bianco con altro preparato? Ebbene, anche per ciò occorre il rispettivo macchinario e occorrono mezzi che solo i potenti industriali possono adoperare. Volete voi regolare invece la cosa (perchè non si può stare senza far nulla) volete regolare la bisogna con una legge igienica riguardo la fabbricazione dei fiammiferi, volete imporre delle rigorose misure di separazione di ambienti, di macchinario, e di ampiezza di cubatura di spazio, e di tante altre belle cose? E allora anche una volta avrà la prevalenza la grande industria a cui queste misure draconiane non peseranno tanto; ma la piccola industria, soprattutto l'industria casalinga non potrà in nessun caso sopravvivere.

Dunque, o di morte naturale o di morte violenta, qualunque cosa noi facciamo sulla linea del progresso, riuscirà necessariamente fatale alla piccola industria.

Ma io non vorrei essere così crudele di chiudere il mio dire coll'affermazione, che il progresso debba in ogni caso sopprimere le piccole industrie, io preferisco rilevare che la statistica del numero delle piccole fabbriche dimostra fin d'ora la loro spontanea eliminazione.

Nel nostro stesso paese si verifica che il numero delle fabbriche piccole impieganti 4-5 operai va continuamente diminuendo anche indipendentemente da ogni ragione legislativa.

Lo scrupolo quindi che potremmo avere nell'approvare nuove misure che valessero a dare un colpo di grazia alle piccole industrie, non può esser sufficiente a trattenerci perchè le piccole industrie vanno eliminandosi spontaneamente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ciamician.

CIAMICIAN. La questione che sta davanti al Senato è essenzialmente d'indole igienica, ma essa ha anche un lato puramente chimico, e però credo che il mio contributo, per quanto modesto, possa agevolarne la soluzione. Devo poi chiedere scusa ai colleghi se dovrò entrare in qualche particolare tecnico.

Si tratta dunque di fosforo rosso e di fosforo bianco che sono, come noi diciamo, due forme

allotropiche, di cui la prima è più stabile dell'altra. Il fosforo comune, quello che si chiama fosforo bianco, è spontaneamente infiammabile e velenoso, quello rosso invece non ha nessuna di queste cattive qualità: non è velenoso, non è infiammabile che a temperature superiori a 260°, mentre quello bianco s'accende già a 60°. Per queste ragioni nei laboratori di chimica si dà la preferenza al fosforo rosso, perchè quello bianco va maneggiato con grande cura, quasi sempre sotto acqua, e produce delle bruciature che non sono facilmente guaribili.

Quando, col perfezionarsi della preparazione del fosforo ordinario, questo si rese più accessibile, l'industria ne approfittò per la fabbricazione dei fiammiferi (1831). Non lo si poté impiegare per fare le capocchie di puro fosforo che si sarebbero accese spontaneamente e però lo si mescolò con dei mezzi diluenti, degli adesivi, delle sostanze inerti. Per avere l'accensione bisognava poi aggiungere degli ossidanti come il minio bruciato ed il clorato di potassa. In questo modo si hanno fiammiferi che si accendono su tutte le superficie. Grave inconveniente nella preparazione di questi fiammiferi è il dovere maneggiare a lungo una pasta a base di fosforo velenoso.

Non appena fu scoperto il fosforo rosso (1847) si pensò di adoperarlo per i fiammiferi. È stato il Lundström in Svezia, che impiantò su larga scala una fabbrica di fiammiferi a fosforo rosso noti col nome di svedesi o di sicurezza. In questo sistema il combustibile, a base di fosforo rosso e di solfuro di antimonio, si trova nella scatola, il comburente composto di cromato e clorato potassico, biossido di manganese e poco zolfo costituisce la capocchia. Per la confricazione del comburente col combustibile avviene una azione chimica che determina l'accensione.

L'unico appunto, che da taluni si può fare a questi fiammiferi, è che essi non si accendono se non confricati sopra la loro scatola; non per questo sono da preferirsi quelli che si possono accendere strofinandoli sul muro o sui calzoni (*si ride*).

Con tutto ciò in molti paesi, si preferiscono i fiammiferi che si accendono sopra qualunque superficie. Ma non per questo è necessario usare il fosforo ordinario, giacchè sono note molte paste pirogeniche che non lo contengono. Si

può usare in sua vece il fosforo rosso, ed il cosiddetto sesquisolfuro di fosforo. Questo è impiegato generalmente in Francia, col processo di Sévène e Cahen.

Il relativo brevetto è stato acquistato in Italia nel luglio del 1898, per cui nel 1913, sarà di dominio pubblico.

Poi vi sono tante altre paste che sarebbe troppo lungo enumerare, come ad esempio quelle del Purgotti, che possono pure sostituirsi a quelle a base di fosforo bianco.

Per conseguenza io credo che il problema dal punto di vista chimico ed anche dal punto di vista industriale possa considerarsi come risoluto.

Pur tuttavia, siccome noi in Italia abbiamo delle fabbriche che lavorano col fosforo bianco, il problema deve essere preso in ulteriore esame.

Le nostre fabbriche possono benissimo servirsi di uno di quei tanti succedanei, ai quali ho accennato. Lo stesso brevetto francese verrà a scadere fra pochi anni e quindi le fabbriche italiane potranno servirsi anche di esso.

Se poi fosse assolutamente necessario, il Governo potrebbe far studiare nei laboratori dello Stato una pasta adatta a sostituire quelle a base di fosforo ordinario e cederla gratuitamente alle fabbriche italiane.

Si potrebbero inoltre modificare le leggi sull'acquisto delle materie prime, in modo da facilitare le industrie e si potrebbe concedere alle fabbriche un periodo più o meno lungo di tempo, durante il quale esse possano provvedere alla modificazione dei loro macchinari.

Ma, o signori, non bisogna preoccuparsi grandemente di questo problema. L'industria ha superato difficoltà ben più gravi, in virtù delle risorse che possiede. Del resto io credo che sia necessaria questa continua evoluzione dell'industria, perchè la sua stessa esistenza è legata ad un continuo progresso, ad una continua evoluzione. Ritengo anzi che sia bene ed utile, non solo, ma che sia anche dovere del Governo e del Parlamento, di spingere l'industria più che è possibile sulla via del progresso, non permettendo che essa ristagni, che essa si immobilizzi, anche qualora ciò potesse riuscire comodo.

Non si deve poi credere che provvedimenti simili a quello che ora è in discussione, anche quando abbiano carattere estremamente fiscale

o proibitivo, sieno stati sempre, in tutti i casi, dannosi all'industria. E per dimostrarlo vorrei citare alcuni esempi, confidando nella benevolenza del Senato.

Ricorderò alcuni casi classici. Il blocco continentale del 1806, fu la causa determinante l'invenzione del Le Blanc, relativa al processo per produrre artificialmente la soda, processo che segnò il principio della grande industria chimica.

Un altro caso che merita pure di essere ricordato, riguarda l'industria siderurgica. Quando nei primordi di essa il Governo inglese si accorse che la produzione del ferro minacciava di disboscare completamente il paese, colpì l'industria ferriera con una forte tassa. Fu così che gli industriali impararono a servirsi del coke per alimentare gli alti forni e le miniere di ferro da un lato; e quelle di carbon fossile dall'altro assicurarono al regno Unito quella grandezza economica che tutto il mondo gli invidia.

Ma mi permetta il Senato di ricordare un altro esempio più recente, che dimostra la potenza inventiva dell'industria moderna.

Tutti sanno quale enorme quantità di acido nitrico venga ora consumata per la fabbricazione degli esplosivi, che sono essenzialmente costituiti a base di nitrati organici. Sono questi esplosivi che dettero e danno l'energia necessaria a forare le montagne.

Attualmente quasi tutto l'acido nitrico proviene dal nitrato sodico del Chili. Orbene a poco a poco queste miniere si vanno esaurendo e questo stato di cose ha preoccupato da tempo gli industriali e si sono fatti vari tentativi bene riusciti, per la produzione dell'acido nitrico dagli elementi dell'aria. È assai probabile che presto l'acido nitrico sintetico potrà fare la concorrenza a quello naturale.

Ritornando ai fiammiferi, si deve convenire che essi in genere non rappresentano un sistema ideale di accensione. Riflettete, essi richiedono una serie di operazioni che può apparire troppo lunga: bisogna infatti togliere il fiammifero dalla scatola, strofinarlo contro una superficie ruvida, servirsene, spegnerlo e poi riporlo, poichè in qualche luogo bisogna riporlo, non convenendo a persone educate gettarlo sul pavimento. Io credo però che l'avvenire appartenga agli accenditori automatici, ed il Governo italiano ha saggiamente provveduto sot-

toponendoli ad una tassa (*ilarità*). Gli attuali accenditori automatici non sono che un primo tentativo ed è da augurarsi che perfezionati essi possano sostituire i fiammiferi ordinari. La storia di questa nuova invenzione è assai interessante perchè mette il problema dell'accensione in diretta dipendenza di quello dell'illuminazione a gas. Le reticelle delle lampade Auer sono formate precipuamente di ossido di torio e contengono una piccola percentuale di ossido di cerio. Quando Auer immaginò il suo sistema di illuminazione, questi metalli erano molto rari, ma chi cerca trova ed infatti si sono scoperti dei ricchissimi giacimenti di minerali che li contengono (monaziti).

Ora, nella fabbricazione delle reticelle Auer, si hanno, quali prodotti secondari, grandi quantità di composti di cerio.

Cercando per questi un utile impiego, si è trovato che il metallo cerio è altamente piroforico. Sfregandolo colla lima esso sprigiona una vera pioggia di scintille. Esso è troppo molle per essere usato tal quale, ma le sue leghe col ferro, che sono sufficientemente piroforiche, possiedono anche la conveniente durezza. Così negli accenditori automatici questa lega serve opportunamente.

Resta ancora a considerare il problema igienico, in cui naturalmente io ho poca competenza, e dopo quello che hanno detto i miei illustri predecessori non ho altro da aggiungere. Vorrei soltanto rivolgere alcune parole all'illustre collega Grassi, per il quale io ho una grande ammirazione, e per le sue geniali ricerche nel campo biologico e per il modo altrettanto geniale, col quale ha saputo trarne profitto per combattere un'infezione, che infesta tante regioni del nostro paese.

Convengo col senatore Grassi che la necrosi sia una malattia relativamente rara, ma egli non vorrà negare che il fosforo ordinario sia sostanza altamente velenosa. Ora io penso che facendo le statistiche non si dovrebbe limitarsi a ricercare quanti sono gli operai colpiti da fosforismo acuto o cronico, sarebbe opportuno ricercare inoltre quanti degli operai che manipolano il fosforo restino completamente incolumi. Perchè, signori, la vita moderna esaurisce gli organismi di tutte le classi dalle più elevate alle più basse, ed è però altamente doveroso evitare tutte quelle cause che possono diminuirne la resistenza.

Onorevoli colleghi, finisco con l'augurio che l'industria moderna, inesauribile nelle sue risorse, riesca a darci un razionale sistema di accensione da cui sieno banditi tanto il fosforo che i suoi derivati.

Lasciamo il fosforo alla terra, all'agricoltura, là dove nella forma innocua di acido fosforico viene assorbito dalle piante e trasformato in quei composti complessi che formano il sostrato materiale della vita organica. Là il fosforo è indispensabile, e mai potrà essere rimpiazzato! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternò.

PATERNÒ. Avevo domandato la parola prima di ascoltare il dotto discorso del prof. Ciamician. È ora del tutto superfluo qualunque accenno alla industria dei fiammiferi: sottometterò al Senato alcune osservazioni molto semplici. L'uso del fosforo bianco, checchè si possa dire in contrario, presenta due inconvenienti sicuri. Esso è dannoso alla salute degli operai che lo maneggiano, poichè è fatto comprovato da una lunga esperienza che negli operai che lavorano le paste di fosforo si sviluppano delle malattie assai gravi. Nello apprezzamento delle cause delle malattie spesso si sostengono le tesi più contraddittorie da uomini anche eminenti, e citerò un solo esempio: in Inghilterra esiste una associazione numerosa e fiorente che sostiene l'inutilità della vaccinazione, anzi il pericolo, mentre a tutto il mondo civile è imposto dalle leggi la vaccinazione obbligatoria; e però non deve far meraviglia se anche per il fosforo si sostiene da persone autorevolissime che sia innocuo; mentre l'opinione generale è che esso è velenoso.

Ma il fosforo è, oltre che velenoso, un corpo infiammabilissimo ed il pericolo degli incendi non è piccola cosa nel mondo, da esser tenuto in nessun conto.

Il diminuire l'uso quotidiano del fosforo bianco così facilmente infiammabile, il toglierlo dalle famiglie è perciò cosa certamente utile. Nelle fabbriche dei fiammiferi non bisogna pensare al solo pericolo di avvelenamento, e basta rammentare quello che è avvenuto mesi addietro a Benevento per convincersi dei pericoli che corrono gli operai; i casi di morte per ustioni sono tutt'altro che rari.

Gli inconvenienti dell'uso del fosforo bianco nei fiammiferi sono dunque di ordine diverso,

senza tener conto del pericolo che i fiammiferi di fosforo rappresentano per la facilità che presentano di fornire un mezzo di facile avvelenamento pei bambini, le cronache dei giornali sono piene del racconto di suicidi al fosforo e di disgrazie.

Si può discutere scientificamente tutto quello che volete, ma la pratica della vita insegna che gli operai che lavorano col fosforo subiscono malattie che possono essere funeste; che il fosforo bianco può produrre degli incendi gravissimi e pericolosi, e che esso è uno dei mezzi, alla portata di tutti, per cagionare avvelenamenti. Quando si possa eliminare l'uso di questa sostanza senza che inconvenienti ne nascano, perchè non deve farsi?

È indispensabile il fosforo bianco per la fabbricazione dei fiammiferi? Avete inteso quanto ha detto il senatore Ciamician; ci sono centinaia di metodi per poter fabbricare fiammiferi senza andare incontro ai pericoli più sopra citati, ed allora perchè non accettare questa convenzione che è il risultato di studi fatti in tutta l'Europa, il risultato di una condizione di cose che si impone alla legislazione sociale?

C'è un inconveniente; ed è che l'Italia è forse il paese dove si fabbricano meglio i cerini col fosforo bianco, e questa fabbricazione è senza dubbio un'industria remunerativa. Mentre noi importiamo parecchie merci dall'estero, all'estero si consumano molti dei nostri cerini; ma queste considerazioni non sono sufficienti per farci respingere una convenzione riconosciuta da tutti utile igienicamente e socialmente.

I nostri industriali potranno, sostituendo altri metodi nella preparazione dei fiammiferi, mantenere il loro posto.

Non credo di dover aggiungere altro perchè l'argomento mi sembra ormai sufficientemente chiarito.

GRASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRASSI. È la terza volta in un mese che si apre la discussione intorno alla Convenzione di Berna.

Nella seduta precedente io ho fatto un lungo discorso, esponendo le ragioni che ci consigliano a sospendere l'approvazione, in attesa di nuovi lumi sanitari ed economici. Ebbi la grande soddisfazione di non trovarmi solo, di aver l'appoggio dell'illustre clinico di Torino, tanto ap-

prezzato anche per la sua prudenza. Oggi ho ascoltato i miei oppositori con tutta l'attenzione che meritano; ma essi non hanno tenuto presenti i vari punti del mio discorso, che purtroppo non è ancora pubblicato, e la mia risposta diventa in queste condizioni enormemente difficile. Io dovrei qui ripeterlo tutto intiero (*rumori*) per provare che i colpi non hanno intaccato la corazza della mia nave. Senza questa minuziosa discussione, non è possibile formarsi un concetto esatto dell'argomento. Sarei pertanto condotto a fare un lungo esame dei fatti, che richiederebbe almeno un paio d'ore (*rumori e commenti*) e certamente non arriverebbe a rasserenare il cielo rannuvolato di questi giorni. Tenendo anche presenti le gravi cure che premono sui nostri signori ministri, rinuncio a confutare punto per punto le ragioni che mi sono state opposte, e mi limito a mettere rapidamente la questione in quei termini che a me sembrano giusti.

Noi siamo un corpo legislativo, e non spetta a noi indagare se e quali danni possa produrre il fosforo bianco. (*Denegazioni e commenti*).

Noi siamo chiamati a tradurre in legge i postulati della scienza. Ora che cosa c'insegna essa rispetto all'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi? Essa c'insegna che questa industria dei fiammiferi è causa di una malattia, la necrosi da fosforo nelle mascelle. Si è creduto per molto tempo che il lavoro dei fiammiferi al fosforo bianco producesse molti altri malanni, perfino la tubercolosi e la pazzia; ma a poco a poco il capitolo sull'argomento si è liberato di queste scorie, ed oggigiorno la scienza ritiene *non essere dimostrato che vi sia altra malattia del lavoro dei fiammiferi, all'infuori della necrosi da fosforo*.

La scienza ha un patrimonio: questo patrimonio è costituito da tutto quanto trovasi registrato nella bibliografia sull'argomento e ha potuto perciò essere criticamente vagliato e confermato. È questo patrimonio scientifico, l'unico padrone del quale mi dichiaro schiavo, che c'insegna come la maggioranza degli autori non creda affatto dimostrato che si possa attribuire al fosforo bianco la fragilità delle ossa e tutto il complesso dei fenomeni che si comprende sotto il nome di fosforismo cronico. Il Magitot, il Pieraccini, il Biondi credono ad

un fosforismo cronico, oggigiorno ridotto a piccolo fosforismo dallo stesso Pieraccini. Mettiamo pure in loro compagnia, se lo desiderano, i colleghi Foà e Tamassia. Resta sempre per lo meno contestata, l'esistenza del fosforismo cronico, perchè quasi tutti gli autori tedeschi, francesi e inglesi, il collega Bozzolo ed il Cardarelli citato dal Bozzolo, non dividono l'opinione dei succitati autori.

A questo proposito ripeto due citazioni, che ho già fatte nel mio precedente discorso, quella di Chantemesse e Mosny (1908) (*Rumori — Commenti*) e quella di Telecky (1907) (*Qui l'oratore legge le citazioni*). (*Rumori*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ce n'è abbastanza! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Osservo all'onore Grassi che il Senato è già edotto abbastanza sulla questione.

GRASSI. È doloroso che si sia spezzata la discussione in tre sedute; se si fossero ascoltati i vari discorsi l'uno di seguito all'altro, non avrei avuto bisogno di ripetermi. Non è mia colpa!

PRESIDENTE. Ella è già la terza volta che parla sullo stesso argomento: la prego di concludere.

GRASSI. La scienza ci suggerisce poi di guardarci da quella forma morbosa che denominasi fosfobia (mania antifosforica), che si è sviluppata in forma epidemica in Francia circa una dozzina di anni fa!

La scienza registra anche da parte del succitato Magirot, uno dei più forti sostenitori del fosforismo cronico, un altro giudizio, di certo non sospetto (confermato recentemente anche dal Fleury), che, cioè, in Algeria, per ragioni di clima, l'industria dei fiammiferi al fosforo bianco è innocua.

Di fronte a questo giudizio, la scienza permette quest'altra illazione: se l'industria dei fiammiferi è sana in Algeria, perchè non potrà dirsi altrettanto dell'Italia meridionale, ed insulare?

Non dimentichiamo infine che la bibliografia scientifica registra anche, l'opinione del Biondi, uno dei miei più fieri oppositori, il quale ha lealmente osservato che in quegli stabilimenti dove l'igiene è rispettata, non si verificano casi di intossicazione fosforica. Il Biondi perciò opina che, adottando certe misure, si potrebbe

rendere l'industria dei fiammiferi al fosforo bianco non più nociva di tante altre alla salute degli operai.

Onorevoli colleghi! Se è fuor di dubbio che noi dobbiamo legiferare soltanto in base a ciò che risulta come indiscusso dalla scienza, perchè non possiamo tener conto dei mali la cui esistenza non è del tutto accertata, lealmente dobbiamo riconoscere, come ha fatto il Telecky, che nella nostra discussione attuale va presa in considerazione *esclusivamente* la necrosi da fosforo fra le malattie del lavoro dei fiammiferi, tenendo calcolo però della possibilità che questa malattia sia evitabile per mezzo delle debite cautele prescritte dall'igiene.

Orbene, quanti sono i casi di necrosi da fosforo che si verificano in Italia ogni anno? L'Ufficio del lavoro non si è occupato di farcelo sapere. Io sono arrivato alla conclusione che sono *tre, quattro o cinque all'anno su seimila operai*, e questa conclusione è a tutti nota, perchè da me comunicata al Congresso di Milano fin dal 1906.

Il Pieraccini in provincia di Firenze ha registrato 15 casi in dieci anni, ossia un caso e mezzo all'anno. Se si considera: 1° che dalla provincia di Firenze ci viene forse un sesto di tutta la produzione dei fiammiferi in Italia; 2° che una borgata della provincia di Firenze, Empoli, divide con Moncalieri il triste primato come focolare della necrosi da fosforo; 3° che nella provincia di Firenze parecchie fabbriche molto importanti, lasciano molto a desiderare dal punto di vista igienico — ognuno comprende come non sia lontano dal vero l'ammettere che in Italia il numero dei casi di fosfo-necrosi non sia più del triplo di quelli verificatisi in provincia di Firenze, ossia circa quattro all'anno, appunto quel numero che io ho messo fuori.

Questi casi, ben curati per tempo, finiscono per lo più con l'eliminazione di un piccolo pezzo di osso, qualche volta però con deturpazione del viso; specialmente se non curati a tempo, con la morte del paziente. Certamente i toccati dalla necrosi sono degni di commiserazione ed anche di questi sventurati dobbiamo occuparci. L'Italia umanitaria non può però concentrarsi tutta sopra di essi, dovendosi tener conto anche dei danni che potrebbe risentire l'industria, con la miseria conseguente nel

paese. Nel caso attuale si aggiungono poi due fattori da non dimenticarsi, che io ho messo in chiaro nel mio precedente discorso cioè: 1° la diffusione maggiore, che verrà ad avere dopo il divieto, nella fabbricazione dei fiammiferi, l'uso del piombo con conseguenti avvelenamenti saturnini, e 2° l'aumento del numero dei casi di scottature negli operai.

L'onorevole Paternò ha parlato di incendi e di scottature frequenti nelle fabbriche di fiammiferi al fosforo bianco; ma questi gravi inconvenienti, onorevole Paternò, sono molto più frequenti nelle fabbriche di fiammiferi al fosforo rosso!

V'ha di più. Siamo noi sicuri che quel sesquisolfuro di fosforo, che hanno adottato la Francia e l'Inghilterra ecc., invece del fosforo bianco, preservi dalla necrosi da fosforo? Io lo credevo fino a giorni fa: oggi mi son nati dei dubbi e infatti, se è vero che in Francia non si sono verificati più casi di necrosi da fosforo da quando si è introdotto l'uso esclusivo del sesquisolfuro, non è men vero che contemporaneamente si sono adottate infinite cautele per impedire i possibili danni di questa sostanza!

E valga il vero: « malgrado tutto (si legge nel grande trattato di igiene francese del 1908, che ho citato poc'anzi) benchè non si impieghi che il sesquisolfuro non tossico, si dovrà fare una selezione degli operai e rifiutare quelli che avessero una dentizione difettosa, esaminare di tempo in tempo la bocca degli operai e far curare ogni carie dentale fin dall'inizio, impedendo il progresso di ogni gengivite con cure minuziose di pulizia della bocca e dei denti. Le urine di coloro che vogliono essere assunti come operai devono essere esaminate, per escludere quelli che presentano albumina.

Io non comprendo perchè si adottino tante misure se è vero che in Francia si usa soltanto il sesquisolfuro e che l'uso del sesquisolfuro è innocuo!

Non sarà facile praticare contro il sesquisolfuro in Italia tutte quelle cautele, che non si usano neppure nel maneggio del fosforo bianco! Chi ci assicura che non adottandole, anche dopo l'abolizione del fosforo bianco, non continueremo ad andare incontro a quei tre o quattro casi di necrosi che lamentiamo oggi giorno?

In conclusione, quelli che non sono specia-

listi della materia sappiano intera la verità che, cioè, noi, sottoscrivendo la Convenzione di Berna, otteniamo questo solo effetto dal punto di vista sanitario: di salvare con molta probabilità tre, quattro, cinque individui all'anno dalla necrosi di fosforo. (*Rumori*).

La scienza non ci assicura altri benefici: non esclude però (mi metto dalla parte dei miei avversari) che ve ne possano essere.

Il carissimo amico Bodio, con quel senso pratico che io in lui tanto ammiro, mi ha fatto osservare come ogni mia arma si spunti nell'urto col fatto che tutte le nazioni più civili hanno abolito l'uso del fosforo bianco e come l'Italia debba stare con le nazioni più civili. Questo argomento è fosforescente, ma non è del tutto esatto. Il Belgio, la Svezia e la Norvegia, che certamente non sono meno civili di noi, non hanno abolito l'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi. Come ho già detto, l'industria dei fiammiferi al fosforo bianco fu dichiarata dai Francesi innocua in Algeria, la quale non venne perciò compresa tra le colonie in cui è proibito l'uso del fosforo bianco.

Certo è, d'altra parte, che nei paesi nordici per ragioni di clima si deve lavorare in ambienti molto più chiusi che in Italia e perciò, se essi non sono molto igienici, i casi di necrosi diventano frequenti. Così almeno in parte si spiega la statistica dell'Austria e dell'Ungheria, che segna da 35 a 40 casi di necrosi all'anno, mentre negli ultimi anni l'Inghilterra ne segnava appena uno o due, e da tre a quattro la Germania. In queste due ultime nazioni tutti gli stabilimenti erano sani, mentre nell'Austria, nell'Ungheria e più specialmente in Boemia, l'igiene non era sempre curata, ossia accadeva presso a poco quel che accade in Italia. Del resto l'abolizione dei fiammiferi al fosforo bianco in queste nazioni ha avuto anche un altro motivo, quello di rendere meno frequenti gli incendi, i quali, come è noto, nei paesi nordici si verificano molto più facilmente e sono molto più pericolosi che da noi. Quanto alla Francia tutti sanno che essa fu indotta all'abolizione soprattutto dalle esagerazioni di sobillatori degli operai addetti al monopolio dei fiammiferi.

Riassumendo, io nè mi sono opposto, nè mi oppongo definitivamente alla Convenzione di Berna.

Quel che io reclamo da quattro anni invano si è, invece di raziocini burocratici, un'inchiesta dalla quale risulti se veramente il fosforo bianco comprometta la salute di tanti operai, come vanno sostenendo quelli che pretendono di essere i soli ed esclusivi amici del popolo. Io domandava e domando che invece di riportare soltanto i dati forniti dalle altre nazioni, invece di servilmente imitare ciò che queste fanno, si studi la questione anche nel nostro bel paese, e ciò non si vuol fare. Se un'inchiesta condurrà alla conclusione che i miei avversari hanno ragione, sarò io il primo a riconoscerlo con quella lealtà che dimostrai in tante occasioni, quando mi accorsi di avere sbagliato. Confesso però che, quando veggo che, invece di accogliere la mia proposta di studiare la questione, vi è chi non esita a ricorrere alla vecchia arte di vilipendermi sui giornali liberali e che si proclama l'urgenza di ratificare oggi, piuttosto che di qui a cinque mesi, cioè a studi compiuti e a ragion veduta, una convenzione che aspetta la sua ratifica da quattro anni - e l'aspetta non per colpa mia, perchè non sono andato io dall'onor. Bodio a informarlo delle mie vedute sulla questione dei fiammiferi, ma fu lui che venne ad interpellare me, non ancora senatore -; quando insomma io veggo tanta fretta, perfino da parte di persone come Ciamician, Foà e Tamassia che sanno essere la fretta la peggiore nemica della scienza, io mi sento autorizzato a dirvi, egregi oppositori, che nel vostro cuore non deve essere troppa la fiducia che dà una inchiesta esauriente risulti confermato il vostro odierno giudizio. Noi scienziati siamo molto abituati ad attendere mesi ed anni per confutare un nostro avversario e, se voi foste proprio persuasi della bontà della vostra causa, non esitereste di certo, a meno che la vostra buona amicizia per me vi trattenga, a darmi tra qualche mese quella lezione che mi sono meritata con tanta ostinazione.

Ora dirò due parole dal punto di vista economico; qui io non sono competente, ma in argomento mi son consigliato con molte persone che lo sono. Anche accogliendo tutte le ragioni dei miei avversari, non si può dire che sia svanito qualunque dubbio sulla possibilità che la nostra esportazione subisca gravi danni. Il fatto della Francia che, pur comprendendo

nel divieto alcune colonie, lasciò fuori l'Algeria, è un brutto segno, che nessuna eloquenza può eliminare. È da temere che da parte dell'Algeria e anche del Belgio e dell'Ungheria, non aderenti alla convenzione, ci si preparino seri guai. E vi garba forse l'esempio dell'Austria, che invece di aderire alla convenzione, ha fatto una legge interna, che può modificare ai nostri danni, appena che lo creda opportuno?

D'altra parte anche voi avete ammesso che addivenendo alla proibizione del fosforo bianco, noi sopprimiamo violentemente tutta la piccola industria dei fiammiferi a favore delle potenti organizzazioni industriali, e con ciò facciamo un altro piccolo passo sopra un sentiero pericoloso.

Mi si è opposto che la piccola industria è destinata a morte naturale, ma guai se i medici dovessero ammazzare tutti i malati inguaribili.

In una borgata della Sicilia, perduta laggiù in mezzo ai monti, nella quale quando io arrivai da una quindicina di giorni, alla sera si restava al buio e non si pulivano più le strade perchè la cassa municipale era esaurita, il proprietario di una minuscola fabbrica, udendo il motivo della mia visita, mi domandò se ero continentale. In seguito alla mia risposta affermativa, mi squadrò dall'alto al basso e mi disse: « Sappia che questo cappello è fabbricato in Alessandria, che la mia cravatta viene da Milano, dal Veneto la tela della mia camicia, da Biella la stoffa del mio abito, dalla Brianza i bottoni, tutto viene di lassù. A noi Siciliani finora era riserbata la sola soddisfazione di accendere i nostri fiammiferi. Oggi voi venite ad inventare che il fosforo fa male alla salute e, come ci avete tolto tutto il resto, vi prendete anche la fabbricazione dei fiammiferi e ci riducete ad accontentarci di strofinare i vostri fiammiferi contro la vostra stoffa dei pantaloni ». E mi voltò le spalle.

È l'immagine di quel misero industriale che mi perseguita e che mi dà il fiato di parlare, credetelo, onorevole colleghi.

Confessiamolo candidamente: quelle centinaia di fiammiferi che senza ragione sufficiente verranno buttati sulla strada e dovranno cercare altro lavoro per vivere, quando entrerà in vigore la convenzione, non rappresenteranno un

fenomeno edificante, e non mancheranno di protestare.

I miei amici, e forse anche i miei nemici, sanno che io ho dato alla democrazia sincera, non a parole ma a fatti, tutta la mia anima; io però non ho voluto mai mettermi con coloro che vorrebbero far dipendere le questioni scientifiche da pregiudiziali democratiche e non me ne sono pentito.

Io ricordo come una delle più gradite memorie della mia vita, la questione dei mondarisi, che dopo tante lotte è stata risolta ammettendo quei concetti che quando vennero da me enunciati per la prima volta a Mortara furono definiti reazionari e molto peggio. Anche a Mortara l'assemblea era, come oggi, dissidente da me!

Si permetta infine che da questi casi speciali io assorga a considerazioni d'ordine generale e più importanti. Gli onorevoli ministri e loro tutti, egregi colleghi, tanto addentro nella vita dei partiti, sanno meglio di me che purtroppo è invalso il costume di giustificare qualunque esagerazione con la bandiera del benessere dei lavoratori. Chi non sa che è dovere di tutti la sollecitudine verso gli operai, sia per quanto riguarda il loro stato materiale, sia per quanto ha attinenza all'igiene del lavoro? Chi non sa che sono nobili tutti gli sforzi che tendono a disciplinare il lavoro, rendendolo gradevole e sano? Sempre però a condizione che non si passino certi limiti! La passione di parte (e credo di poterlo dire col consenso degli onorevoli ministri e di tutti gli onorevoli colleghi), esercitata in questo campo di grande importanza per l'economia del nostro paese, potrebbe ridondare a danno di quegli stessi lavoratori che si vorrebbero proteggere.

È evidente che qualunque lavoro ha il suo lato antigienico, ma guai se c' inoltrassimo troppo su questa strada, perchè in fondo ad essa - credo che lo abbia accennato altra volta il nostro illustre Presidente del Consiglio - le nostre industrie potrebbero trovare il loro precipizio!

Non m'illudo sugli effetti della mia opposizione al *do ut non des* di Berna. A me basta la soddisfazione che questa così detta convenzione porti con sé le riserve di chi ha studiato profondamente la questione, con piena indipendenza di spirito, ed io non auguro a me

stesso che quel tempo, che mi ha dato sovente ragione, me la dia anche questa volta!

Concludendo, mi permetto ripetere alcune parole che ieri mi diceva una persona di molto buon senso: perchè non si procede a stabilire con osservazioni dirette e controllabili quali e quanti danni arreca il fosforo in Italia? Perchè non si affida a persone competenti lo studio del problema dal lato economico? La questione dell'abolizione del fosforo bianco è dunque, onorevoli colleghi, certamente molto interessante e merita di essere finalmente studiata anche da noi, sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista economico.

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. Potrei rispondere punto per punto al collega Grassi e dimostrargli ancora quanto siano fondate le mie conclusioni contro il fosforo bianco. Solo mi limito a dire che riguardo alla esistenza del vero *fosforismo* cronico, gli studi, certo assai seri e recenti di Wegner, ne danno la prova sperimentale, confermata dalla osservazione clinica. E non volendo ritornare sulla inferiorità fisica determinata dall'uso del fosforo bianco, ed astraendo da ogni altro argomento, mi basterebbe la confessione del collega Grassi, secondo cui tre o quattro uomini pagano con la vita il loro contatto protratto col fosforo. L'alto rispetto, che dobbiamo alla vita umana; ne imporrebbe, per ciò solo, di votare la legge con entusiasmo e con fede di compiere opera buona.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando la parola al Governo ed al relatore.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di numerare i voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. La votazione essendo risultata favorevole alla validità dei titoli dei nuovi senatori Campo tenente generale Francesco e Abba prof. Giuseppe Cesare, dichiaro convali-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1910

data la loro nomina e li dichiaro ammessi alla prestazione del giuramento.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,861,200 e diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 256);

Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione (Numero 244).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Applicazione della Convenzione Internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi (N. 175-*Seguito*);

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir (N. 246);

Assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 (N. 257);

Riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi (N. 238);

Modificazioni ai ruoli organici del personale del R. istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia (N. 255);

Costituzione in comune della frazione di Moresco (N. 225);

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (N. 248);

Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (N. 223);

Assicurazione obbligatoria della terra per gl'infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 21 giugno 1910 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.